

33. Ego Conquistatore

CLAUDIA BORGOGNONE ROUGIER

In un libro fondamentale, 1492. *L' occultamento dell'altro* , Enrique Dussel (1992: 39-48) dedica un capitolo alla transizione dalla Conquista alla colonizzazione del mondo della vita. Lì *stabilisce* una fenomenologia dell'ego conquista .

Dopo una fase iniziale di scoperta dei territori, ci fu una fase di controllo delle popolazioni, chiamata generalmente "pacificazione". L'agente di questo controllo, il soldato, il Conquistador secondo Dussel, è stato il primo uomo moderno attivo, colui che "impone la sua violenta umanità agli altri uomini". La soggettività del Conquistador si costruiva in una prassi di negazione dell'Altro, negato nella sua alterità e integrato come oggetto, come forza lavoro, nell'impero spagnolo.

L'archetipo di quest'uomo è Hernán Cortés, il primo prima del re. L'individualismo moderno che egli incarna incontra un Noi indigeno integrato nel sacro. Lo sconfigge più con lo shock del sacrilegio che con la forza.

L' ego conquista , secondo Dussel , *annuncia l' ego cogito* . Affinché si sviluppasse il soggetto astratto europeo, che identifica l'essere e il pensiero astratto, era necessario che si verificasse previamente un processo inverso di sottomissione e colonizzazione di una parte del mondo : il continente americano. Lo spiegamento di una cultura di espansione violenta era necessario per la formazione del mondo moderno e i valori legati all'ego cogito avevano bisogno , per esistere , di essere contraddetti nei fatti su una parte del globo: libertà e "civiltà" per alcuni avrebbero fatto rima con schiavitù e violenza per altri.

Questo conquistador si baserebbe su quattro fondamenti: "l' incontro " con il Nuovo Mondo, il faccia a faccia indigeno/invasore , *la sottomissione* e l'imposizione della civiltà (Montano, 2018) .

Per quanto riguarda il primo momento, l'«incontro», Dussel parla dell'invenzione di un «essere asiatico », dell'indiano. Ciò che gli "scopritori" inventarono fu un' "ontologia dell'asiatico", vale a dire che identificarono il territorio scoperto con un'altra forma di espressione dell'asiatico (Dussel, 1990). Il secondo momento consiste in un faccia a faccia tra l' intruso e l' indigeno. È in un certo senso l'inverso di ciò che Lévinas ci ha detto a proposito del volto: un momento unilaterale in cui l' intruso determina cosa deve fare l'altro e gli annuncia cosa gli succederà se non si conforma alle sue istruzioni . È il discorso del *requerimien* che ordina all'indiano di sottomettersi e gli promette che se oppone resistenza verrà sterminato . Il terzo momento è quello della violenza e della vittoria dell'intruso . L'esploratore diventa l' *ego conquistatore* . Con il quarto momento comincia l'imposizione della civiltà .

Utilizzando la violenza come risorsa, l'ego conquisterà e imporrà la sua egemonia al nativo , vale a dire adotterà un atteggiamento di disprezzo nei suoi confronti, lo svaluterà , lo ridurrà a nulla. Successivamente, impone la “civiltà” al nativo conquistato per renderlo un “cittadino ” . Questo cambiamento implica però che il conquistato non sarà un cittadino allo stesso livello del cittadino europeo. Il suo inserimento nella "cittadinanza" lo collocherà ad un livello inferiore; rimarrà membro di un popolo sottomesso e schiavizzato . La sua pratica sarà quella di un lavoratore, non quella di un cittadino che vive in un mondo politico. (Montano, 2018)

La dialettica che si instaura è quella della razionalità contro l'irrazionalità [¹] . Questa tensione naturalizza la sottomissione dell'indigeno e la legittima , giustificando il suo mantenimento indefinito in un purgatorio politico. La cittadinanza sarà per dopo .

Per il conquistatore, l'“irrazionale” non cesserà mai di esserlo, anche se instillato in lui tradizioni, una religione e una cultura proprie della società occidentale. Il conquistato rimarrà per sempre un sottomesso, che avrà raggiunto un certo livello di razionalità, insufficiente per diventare un cittadino. Dovrà rispondere al conquistatore con il lavoro, che fa anch'esso parte del processo di tensione verso la cittadinanza. Ma per questo lavoro i vinti non riceveranno una giusta ricompensa. E questo è tanto più vero

perché la Chiesa sarà ostile alla circolazione di denaro tra gli indigeni, sostenendo che ciò rischia di corromperli. Il contrattualismo era questo gioco di prestigio. Il lavoro dell'indigeno sarà solo un mezzo per raggiungere la redenzione e, soprattutto, un aiuto per il conquistatore che potrà così trarre profitto dalle proprietà che ora gli appartengono. Questa è una versione di ciò che McPherson (2005), commentando Locke, chiama "razionalità differenziata": l'idea di razionalità differenziata di Locke giustificava non la schiavitù naturale, ma la subordinazione di una parte del popolo attraverso la continua alienazione contrattuale della loro forza lavoro.

Riferimenti

Dussel, Enrique. 1492. *L'occultamento dell'altro*. Parigi: Edizioni operaie.

https://enriquedussel.com/txt/Testi_Libri/45.1492_l.occultation_de_lautre.pdf

Martínez Andrade, Luis. 2018. "L'Io Conquiro come fondamento della soggettività moderna." *La Nuova Rivista* (1).

https://www.academia.edu/36017494/Lego_conquiro_come_fondamento_della_soggettività_moderna

Italiano: McPherson, Crawford Brough. 2005. *La teoria politica dell'individualismo positivista. Da Hobbes a Locke*. Madrid: Edizioni Trotta.

Montano, Rudy. 2018. "Ho conquistato come l'inizio della modernità." *Teoria e pratica* 16 (32).

Italiano: <https://www.camjol.info/index.php/TyP/issue/view/902>

1. Il termine "razziale" è stato a lungo utilizzato per riferirsi ai bianchi. ↩

LICENZA



Dizionario decoloniale Copyright © 2021 di Claude Bourguignon Rougier è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale , salvo diversa indicazione.

CONDIVIDI QUESTO LIBRO

